

— Piuttosto può essere utilizzata l'abbondanza di figurine con soggetto simile (per es. le cose che servono per apparecchiare...) per avviare i bambini ad un altro tipo di "gioco del cambio", che permette appunto di fissare l'attenzione sul **nome** e la **qualità** degli oggetti, e quindi sulla loro **numerosità**: (con che cosa puoi cambiare la fig. 22-B? 18-C e 18-A possono andare bene? Se ti dò 22-F, cosa mi dai in cambio?... e così via).

Si possono costruire storie che i bambini via via illustrano con le figurine adatte; oppure si possono presentare gruppi o sequenze di (poche) figurine, chiedendo ai bambini di inventare una storia adatta. In ogni caso conviene affrontare il problema del "disfare" quello che è stato fatto, e viceversa ("cosa ti levi prima quando ti spogli?... cosa ti metti prima quando ti vesti?... prova a mettere in fila le cose..."; "quali degli oggetti che hai portato per apparecchiare si usano per primi?"; "cosa si mangia per ultimo?"...; etc). È abbastanza facile individuare nella vita quotidiana altre funzioni comuni (dipingere, fare merenda, giocare in giardino...), che siano ben note ai bambini. Si può adoperare perciò materiale concreto, insieme a figurine eventualmente costruite dagli stessi bambini (vanno bene semplici disegni, o collages da ritagli di giornale o rotocalco, o addirittura "segni" inventati), per svolgere lavori simili a quelli suggeriti dalle schede che seguono.

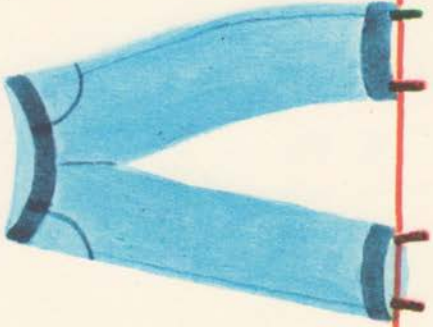
— Dal punto di vista linguistico, questo tipo di giochi si presta molto bene a far riflettere il bambino sui significati di molte parole importanti come "tutti", "ogni", "quelli per...", "mucchio", "in modo che...", e così via. Bisogna, in questi giochi (come sempre del resto), fare particolare attenzione a come il bambino:

- capisce i discorsi dell'adulto (quali parole capisce? quali tipi di frase capisce? come interpreta le richieste?)
- risponde alle domande dell'adulto (che parole usa, e che frasi impiega, nelle risposte?)
- parla con altri bambini (con che parole, con che frasi? con che sottintesi? con che scopi?)

L'uso delle figure in queste diverse situazioni, permettendo una specie di "drammatizzazione" controllata e convenzionale, si presta assai bene all'uso di un linguaggio sempre più ricco e preciso.

17-
Che rappresentano queste figurine? Mettile in fila in modo che tutti i panni siano stesi allo stesso filo. Quali indu-
menti non si vedono, quando sei vestito per uscire?...

I 17 A



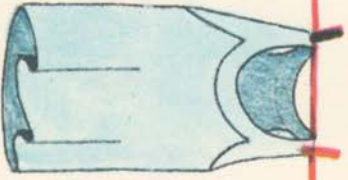
I 17 B



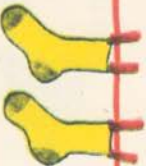
I 17 C



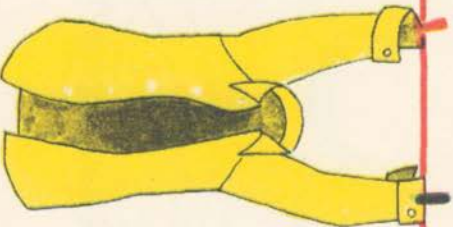
I 17 D



I 17 E

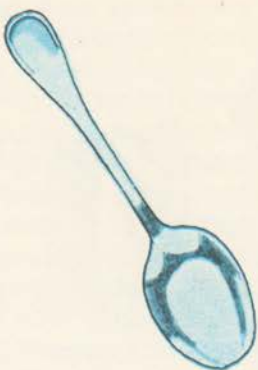


I 17 F



Dai un nome agli oggetti rappresentati nelle figurine. Cerca le figurine necessarie per fare colazione, per mangiare la minestra; cosa ti manca per mangiare la carne?

I 18 A



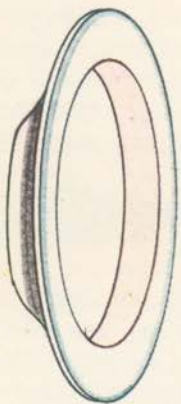
I 18 B



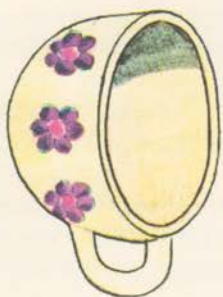
I 18 C



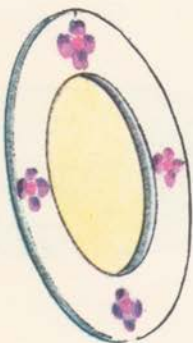
I 18 D



I 18 E



I 18 F



19-

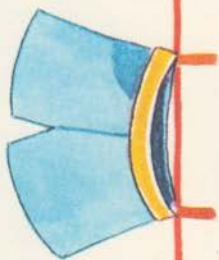
Ecco altri panni stesi. Ci sono delle figurine che rappresentano un indumento che da solo non serve? Ce ne sono che tu non usi mai? Ci sono tutti gli indumenti per vestirti quando devi andare a scuola?



I 19 A



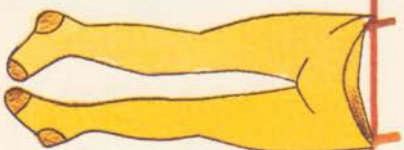
I 19 B



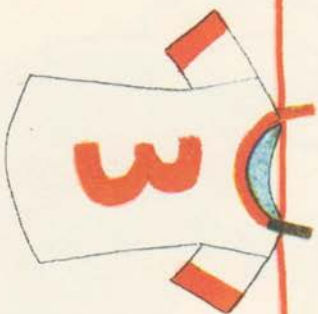
I 19 C



I 19 D

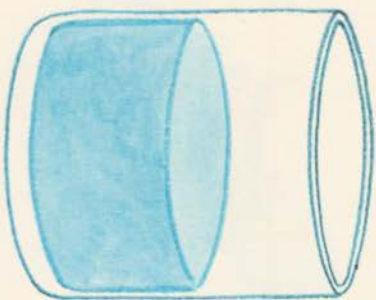


I 19 E

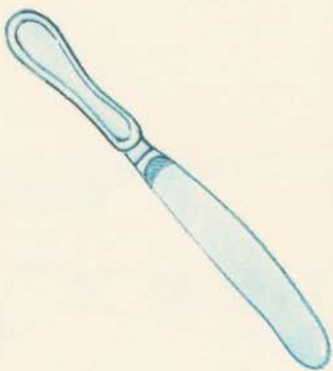


I 19 F

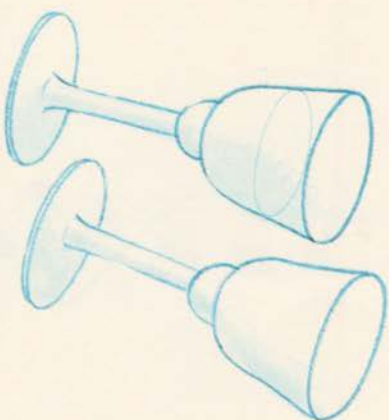
Se devi pranzare solo tu, puoi apparecchiarti la tavola utilizzando queste figg. e quelle della tav. 18? Puoi offrire da bere a un amico? Puoi pulirti la bocca?... cosa ti avanza dopo aver apparecchiato la tavola?



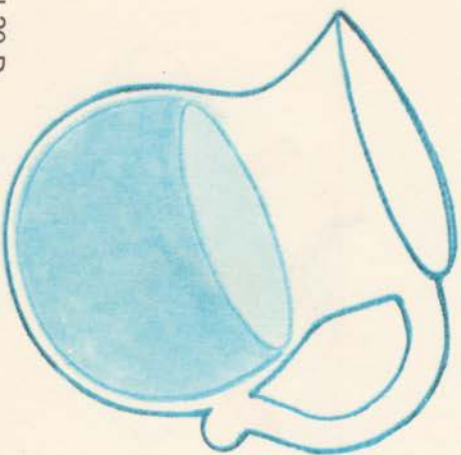
I 20 A



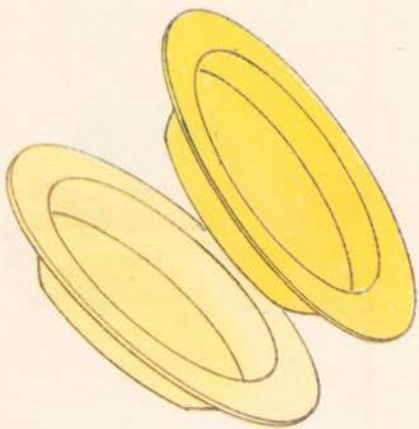
I 20 B



I 20 C



I 20 D



I 20 E



I 20 F